

# VERSO LA CELEBRAZIONE DEL SANTO E GRANDE SINODO DELLA CHIESA ORTODOSSA

«Un compito grande e difficile»

*Se ne parlava da decenni, da oltre cinquant'anni, fin dall'inizio degli anni '60, quando nel clima ecumenico del concilio Vaticano II, il Patriarca ecumenico Atenagoras I di Costantinopoli aveva lanciato la proposta di tenere un concilio pan-ortodosso per affrontare le molteplici questioni aperte e causa di tensioni nel mondo dell'ortodossia.*

**L**a decisione di convocare il "Santo e grande Concilio o Sinodo della Chiesa Ortodossa", **col consenso e l'accordo di tutte le Chiese ortodosse locali**, era attesa da tempo e finalmente è giunta: «Sarà convocato dal Patriarca Ecumenico a Costantinopoli nell'anno 2016, a meno che non si verifichi qualcosa di imprevisto. I suoi confratelli primati delle altre Chiese

ortodosse autocefale siederanno alla sua destra e alla sua sinistra». Così risulta al punto n. 6 del Messaggio conclusivo della Sinassi o riunione dei **primati delle Chiese ortodosse** convocata a Costantinopoli dal Patriarca Bartolomeo I nella sede patriarcale del Phanar dal 6 al **9 marzo 2014**. Il messaggio è stato letto durante la solenne concelebrazione della divina liturgia nella

chiesa patriarcale di S. Giorgio. In quella Sinassi, assicurando «**il principio della sinodalità** che riveste somma importanza per l'unità della Chiesa», di comune accordo i patriarchi oltre che a stabilire l'anno della convocazione del concilio, hanno deciso di **accelerarne il lavoro preliminare e l'organizzazione**. Il testo termina ricordando che «abbiamo coscienza del fatto che nessun tema della nostra epoca può essere considerato o risolto senza riferimento alla prospettiva globale... Per questo motivo, anche di fronte ai dissensi, alle divisioni e alle separazioni, noi **siamo decisi a proclamare il messaggio dell'ortodossia**. Riconosciamo che il dialogo è sempre migliore dello scontro. La separazione e l'isolamento non sono una scelta possibile». Il messaggio è firmato da Bartolomeo di Costantinopoli, Teodoro di Alessandria, Teofilo di Gerusalemme, Cirillo di Mosca, Ireneo di Serbia, Daniele di Romania, Neofito di Bulgaria, Elia di Georgia, Crisostomo di Cipro, Ieronimo di Atene, Sava di Varsavia e Anastasio di Tirana.

## la proposta di Atenagora I

Se ne parlava da decenni, da oltre cinquant'anni, fin dall'inizio degli anni '60, quando nel clima ecumenico del concilio Vaticano II, profondamente influenzato da tale avvenimento, il **Patriarca ecumenico Atenagoras I** di Costantinopoli aveva lanciato **la proposta di tenere un concilio pan-ortodosso** per



*Bartolomeo I benedice papa Francesco*

affrontare le molteplici questioni aperte e causa di tensioni nel mondo dell'ortodossia. Alla prima riunione pan-ortodossa tenuta a **Rodi** nel settembre **1961** ne seguirono altre due nel 1963 e nel 1964, sempre a Rodi, e in seguito dal 1968 fino ai nostri giorni a **Chambésy**, vicino a Ginevra, presso il *Centro ortodosso* fondato nel 1966 dallo stesso Atenagora essenzialmente con quattro finalità: informare il mondo cristiano occidentale sul culto, la dottrina, la tradizione e la teologia ortodossa; studiare sul posto la teologia e la spiritualità delle altre Chiese e confessioni cristiane; **favorire i contatti tra le Chiese ortodosse locali e promuovere l'unità ortodossa**; sviluppare lo spirito ecumenico coltivando rapporti tra l'Ortodossia e le altre confessioni cristiane al fine di raggiungere la piena unità. Alla riunione del **1968** risale la decisione di introdurre la preparazione del concilio nel quadro delle commissioni preparatorie inter-ortodosse e delle riunioni pan-ortodosse preconciliari. La sede di Chambésy era stata scelta proprio come **luogo di incontro** al fine di mantenere vivo il dialogo a livello ufficiale tra tutte le comunità ortodosse. Ma questo processo di preparazione del Concilio successivamente **è stato sospeso a lungo** a motivo del deterioramento delle relazioni bilaterali sorte negli anni '90 tra le Chiese ortodosse di Costantinopoli e di Mosca.

### la ripresa di Bartolomeo I

Il progetto della celebrazione del concilio pan-ortodosso è stato ripreso e rilanciato a Costantinopoli nell'ottobre **2008** dal Patriarca ecumenico **Bartolomeo I** durante l'incontro dei capi e rappresentanti delle Chiese ortodosse autocefale, in occasione del bimillenario della nascita di S. Paolo, con un appello a riprendere con rinnovato vigore e di comune accordo i lavori di preparazione, in modo da giungere alla definizione dei tempi e delle forme necessarie per la convocazione del *Santo e grande Concilio pan-ortodosso*. Nel riproporre questa idea il Patriarca aveva auspicato che essa fosse anche l'occasione per introdurre la **prassi di una consultazione**

**regolare tra le Chiese**, in modo da affrontare le questioni interne al mondo ortodosso. In una conferenza successiva confermerà che «*il concilio sarà celebrato con la partecipazione di tutte le Chiese sorelle ortodosse non appena saranno superate alcune difficoltà canoniche e si saranno approntate le procedure appropriate*».

**L'appello di Bartolomeo non è caduto nel vuoto.** Infatti nel **giugno 2009**, a Chambésy, si è tenuta la quarta Conferenza pan-ortodossa preconciliare che ha affrontato una serie di

tembre **2011**, sempre a Chambésy, presieduta dal teologo Joannis Zioulas, Metropolita di Pergamo, con la partecipazione delle quattordici Chiese autocefale, per affrontare una **pluralità di temi conciliari**: le problematiche questioni dei **dittici**, cioè della lista secondo la quale si commemorano i primati delle Chiese locali nel corso degli uffici liturgici, e del modo di concedere l'**autocefalia** e l'autonomia ecclesiale; la valutazione delle relazioni delle Chiese ortodosse con le altre comunità cristiane: lo stato del dialogo



**Bartolomeo I Patriarca ecumenico di Costantinopoli**

questioni liturgiche e canoniche, oltre quella di confermare con **parere unanime l'importanza della celebrazione del concilio** per la vita dell'intera Chiesa ortodossa. Nel dicembre dello stesso anno è avvenuta una nuova riunione per riprendere la riflessione e avviarsi con maggiore determinazione verso il traguardo della storica convocazione.

### verso la definizione di una data

La *Commissione preparatoria interortodossa* si riunirà ancora nel set-

teologico soprattutto con i cattolici, le relazioni bilaterali con gli Anglicani e i Luterani, il ruolo del mondo ortodosso nel movimento ecumenico. Il tutto unito al desiderio che si possa giungere alla definizione di un calendario dei lavori preparatori in modo da **arrivare a fissare una data** per la celebrazione dell'inizio del concilio come occasione provvidenziale per sottolineare la vitalità della tradizione ortodossa, sciogliendo il nodo del rapporto tra la riaffermazione dell'identità ortodossa, declinata secondo la tradizione

delle singole Chiese autocefale, e la tensione verso il ristabilimento dell'unità dei cristiani, priorità per rilanciare la comune testimonianza nel mondo. La preparazione infatti stenta a esprimere una decisione unanime sul tema dell'autocefalia e sul modo di proclamarla, ma anche sulla questione dei diritti, ovvero sull'ordine canonico di precedenza dei primati delle Chiese territoriali. In tale clima di incertezza nell'esprimere un consenso e nella previsione di tempi lunghi, forte è stato il richiamo e l'avvertimento

tro di autorità come la Chiesa di Roma, con il Papa, e pertanto nelle decisioni è richiesto l'**accordo sinfonico** di tutte le Chiese sorelle, uguali, indipendenti e autonome, tra le quali il Patriarcato ecumenico si colloca storicamente e tradizionalmente al primo rango. Il Patriarcato ecumenico è infatti investito di un **primato di onore e di servizio** tra la cristianità ortodossa sparsa nel mondo, ma la sua autorità sta nel **coordinamento, non nell'amministrazione**. Questo punto è cruciale per comprendere bene lo **stile si-**

guida centralizzata, ma esprime invece una **costellazione sinodale di Chiese**. Per capire meglio il valore, il senso e la modalità dell'esercizio della sinodalità e delle relazioni conciliari tra le Chiese locali attraverso il **Protos**, il cui ruolo è quello di essere **segno di unità**, è opportuno richiamare quanto il famoso **canone 34** dei cosiddetti *Canon apostolici* recita: «*I vescovi di ogni provincia riconoscano colui che è il primo fra di loro, lo accettino come loro capo e non facciano nulla senza che egli abbia espresso il suo parere..., ma egli a sua volta non deve fare nulla senza l'accordo di tutti. In tale modo regnerà la concordia e Dio sarà glorificato attraverso Cristo nello Spirito Santo*». Tutte le decisioni, sia nelle fasi preparatorie, sia durante i lavori del Sinodo, saranno prese con il consenso di tutti, cioè all'unanimità.

#### evento di portata storica

Si è temuto che l'atteso concilio fosse rimandato ancora a lungo o addirittura fosse impossibile la sua celebrazione a motivo di disaccordi interni. Poi improvvisamente, quasi un miracolo per gli ortodossi e una grande grazia per tutti i cristiani, nel **marzo 2014** l'assemblea dei patriarchi delle Chiese ortodosse ne ha deciso la convocazione! È davvero una decisione di portata storica. **Sette sono i concili ecumenici riconosciuti dalla Chiesa ortodossa**, quelli celebrati a Nicea (325), Costantinopoli I (381), Efeso (431), Calcedonia (451), Costantinopoli II (553), Costantinopoli III (680-681), Nicea II (787). Dopo **questi primi concili** avvenuti nel primo millennio, tutti convocati dagli imperatori e tutti tenuti in Asia Minore, la Chiesa ortodossa non ha celebrato altri concili 'ecumenici' e non ne ha riconosciuto altri. Grazie alla concessione del governo, la prima sessione del concilio pan-ortodosso pare si possa tenere nella più antica chiesa di Costantinopoli, a poche decine di metri dalla maestosa S. Sofia, cioè **nella basilica di S. Irene** (sec.VI), ovvero della "Santa Pace", proprio là dove nel 381 si è tenuto il primo concilio di Costantinopoli, il secondo ecumenico. Bartolomeo I ha confermato l'inizio ufficiale del grande concilio



**Bartolomeo I° e il p. Enrico Sironi, nel monastero ortodosso di San Giovanni Theristis presso Bivongi (Reggio Calabria) il 21.03.2001**

del Metropolita di Pergamo: «**L'ortodossia non potrà sopravvivere se resta nell'isolamento e nello spargliamento** di unità locali auto-sufficienti. Coloro che dirigono la Chiesa ortodossa hanno l'alta responsabilità di **promuovere l'unità di tutte le forze e senza perdere tempo**».

#### il principio della conciliarità sinodale

Perché tante difficoltà e remore? Il mondo ortodosso non ha un cen-

**nodale** tipico della Chiesa ortodossa: non basta la volontà del *Protos*, cioè del primo, ma occorre il **consenso sinodale di tutti i capi delle Chiese locali**. Per la Chiesa ortodossa la **conciliarità** deriva dall'essenza della Trinità di Dio. La salvezza è sempre intesa in termini di **relazione** tra persone, implica la **comunione**, perché Dio stesso è relazione, compagnia, comunione. È quindi nell'insegnamento trinitario che si fonda l'intera **struttura conciliare e gerarchica** della Chiesa ortodossa: non ha una autorità o una

lio per la **Pentecoste del 2016** (19 giugno), salvo imprevisti, e i temi importanti che dovrebbero essere affrontati, tra i quali: l'autocefalia, il futuro della diaspora ortodossa, le relazioni con le altre Chiese cristiane, le questioni etiche e sociali, il calendario liturgico con la questione della data della Pasqua e il primato di Costantinopoli... Ma occorre fare **una precisazione**. Il prossimo sarà un **concilio episcopale** che prevede la partecipazione di circa 700 vescovi.

#### sarà l'ottavo concilio ecumenico?

Sarà certamente un grande evento atteso con differenti stati d'animo dalle varie Chiese, ma al dire del Metropolita ortodosso russo di Volokolamsk, Hilarion (Alfeyev), come ha tenuto a evidenziare nel corso della riunione della *Commissione interortodossa* incaricata della preparazione del grande evento, tenuta a Chambésy nell'**ottobre 2014**, **«il futuro concilio non può essere chiamato 'ecumenico' né messo sullo stesso piano dei sette concili ecumenici sui quali è fondata la nostra fede ortodossa», pure auspicando che «sia un avvenimento che riunisca le nostre Chiese e consenta di chiarire le posizioni comuni su alcuni problemi di attualità»**. Da qui l'esigenza che i testi dei documenti redatti siano *«non solo rivisti, ma anche profondamente modifi-*



*Concilio panortodosso - preparazione a Chambésy*

*cati, per renderli davvero di attualità»*. Sarà quindi un **Concilio dei vescovi ortodossi**. La precisazione era già stata presentata nel 2011 dallo stesso Metropolita Hilarion. Conformemente all'ecclesiologia ortodossa infatti, il **Concilio dei vescovi ortodossi** costituisce la forma più elevata di comunione inter-ortodossa e di

espressione dell'unità della Chiesa universale.

È un fatto storico riconosciuto e documentato che **qualche concilio ecumenico della Chiesa ortodossa non sia stato considerato 'ecumenico'**. *«Un tale appellativo era loro attribuito nei concili successivi per sottolineare l'importanza e il carattere obbligatorio delle loro decisioni per tutti i cristiani. La valutazione degli Atti dell'uno o dell'altro concilio si è sempre realizzata post factum. Essi sono diventati gradualmente parte integrante della tradizione ortodossa, dopo la loro recezione da parte di tutto il pléroma ecclesiale»,* cioè dalla pienezza del tessuto ecclesiale. È per questo motivo che nel corso dei secoli, **dopo il settimo concilio ecumenico**, cioè dopo il 2° concilio di Nicea del 787, sono stati convocati a più riprese altri concili pan-ortodossi o inter-ortodossi, ma non sono stati riconosciuti ecumenici. *«Si suppone che l'annunciato Sinodo pan-ortodosso sarà un Sinodo episcopale»*.

#### sinodalità e primato

Lo svolgimento dell'avvenimento sinodale aiuterà noi cattolici a comprendere meglio le differenze e i ri-



*Concilio panortodosso - preparazione a Costantinopoli*

lievi appena indicati che esigono da parte nostra più attenzione e precisione nel linguaggio. Sia chiaro che anche per la Chiesa cattolica i primi sette concili, appunto perché **concili ecume-**

**Chiesa conciliare, sinodale**, anche se non si convocano concili generali. Esistono infatti altre effettive modalità di esercizio della conciliarità sinodale, come ad esempio le riunioni pan-

Il nell'enciclica *Ut unum sint* (1995) ha dichiarato la disponibilità al dialogo fraterno e paziente per «trovare una forma di esercizio del primato» (nn. 95-96). Dopo gli incontri con Papa Francesco, Bartolomeo I è arrivato a dire: «Adesso gli ortodossi non hanno più paura di Roma!». Si potrebbe auspicare, come ha fatto notare il priore di Bose, che il grande Sinodo pan-ortodosso possa favorire in ambito cattolico la riflessione sul fatto che «**il primato soffre se è esercitato senza la sinodalità** e in ambito ortodosso la consapevolezza che **la sinodalità senza un primus** che animi la comunione e svolga concretamente il ministero dell'unità rischia di paralizzarsi». Il concilio pan-ortodosso offrirà qualche nuovo impulso chiarificatore a tale proposito?

**reazioni e difficoltà pre conciliari**

Dopo l'annuncio del concilio non sono mancate e non mancano nel mondo ecclesiale ortodosso **critiche e opposizioni**, addirittura campagne contro la sua convocazione, tra scetticismo e allarmismi causati da disinformazioni divulgate da certi metastatori ignoranti e integristi che lo presentano come uno spauracchio, addirittura con pubblici appelli a rifiutare la comunione tra le altre

Chiese locali: «*Si spaventa la gente dicendo che il futuro concilio sarà quello dell'anticristo perché prenderà decisioni contrastanti con la dottrina della Chiesa, i suoi dogmi, i suoi canoni e le sue regole, ad esempio a favore dell'episcopato dei sacerdoti sposati, dell'abrogazione delle quaresime, della rimessa in questione dei fondamenti della dottrina della fede, arrivando a incentivare l'abbandono della Chiesa ufficiale e a cercare altre vie di salvezza. Sono affermazioni deformanti e prive di ogni fondamento.*».

Hilarion ha puntualmente chiarito: «*Non sarà l'ottavo concilio ecumenico! Non abrogherà i digiuni quaresimali, non*



**Crete - Accademia teologica sede del Concilio panortodosso**

**nic della Chiesa indivisa**, sono fondamentali, ma non solo quelli! Sono posti all'inizio della lunga serie dei suoi concili successivi, riconosciuti veramente 'ecumenici', fino al Vaticano II.

È bene ricordare comunque che la Chiesa ortodossa da sempre resta una

ortodossa, lo scambio di messaggi tra i primate, gli incontri dei primate. L'Ortodossia ha sempre affermato **la sinodalità** come suo unico metodo nel processo decisionale, mentre la Chiesa cattolica-romana ha sempre affermato **il primato**. Giovanni Paolo



**Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I**

introdurrà l'episcopato dei preti maritati, non autorizzerà il secondo matrimonio dei preti, non riconoscerà l'autorità del Papa di Roma sulla Chiesa ortodossa, non firmerà un'unione con i cattolici, in una parola non farà nulla di ciò che denunciano certi 'difensori dell'ortodossia' che mostrano un irragionevole eccesso di zelo». Alla domanda relativa alla necessità del concilio pan-ortodosso, ha risposto così: «Oggi alcune voci fanno intendere che è inutile perché si sono vissuti bene tredici secoli senza concili pan-ortodossi e se ne potrebbero vivere bene altrettanti... Se oggi le Chiese locali arrivano a superare le loro differenze interne e testimoniano l'unità che è loro propria, questo sarà **un avvenimento importante e significativo**. Certamente rafforzerà l'interazione pan-ortodossa, aiuterà a formulare e a fare conoscere la posizione pan-ortodossa a proposito di tutta una serie di questioni attuali, renderà la Chiesa ortodossa più forte e capace di rispondere alle sfide del tempo. Il santo e grande concilio della Chiesa ortodossa può divenire un vero trionfo dell'ortodossia, a condizione, naturalmente, che, in uno spirito autenticamente fraterno e di mutuo rispetto, siano prese in considerazione le convinzioni, le tradizioni e i punti di vista di tutte le Chiese ortodosse locali».

In una parola, non saranno modificati i sacri canoni dell'ortodossia. Solo un nuovo concilio ecumenico infatti potrà eventualmente modificarli, ma senza cambiare la dottrina e la pietà. Il concilio unirà le Chiese ortodosse e le aiuterà a pervenire a chiare posizioni comuni sui temi vitali in agenda. Il concilio, come è stato deciso di comune accordo tra tutte le Chiese ortodosse, avrà luogo, ma l'espressione prudente: **«a meno che non si verifichi qualcosa di imprevisto»**, sta rivelandosi quanto mai vera. Infatti la re-

cente notizia della opposizione e rottura, «fino a nuovo ordine», della comunione ecclesiale tra i Patriarcati di Antiochia e di Gerusalemme a motivo della violazione dei confini di giurisdizione canonica e della creazione di una diocesi in Qatar, impedisce il corretto svolgimento del concilio. Si troverà una soluzione al conflitto?

lo sforzo costante di capire e di recepire quanto lo Spirito intende dire alla sua Chiesa perché il Padre sia da lei veramente glorificato mediante il Figlio e perché la comunità dei suoi figli ne tragga comune utilità, gioia e pace per la salvezza sua e del mondo intero. La Chiesa allora non può che fremere, verificare il suo modo di essere segno e sacra-



**patriarchi ortodossi**

mento nel procedere del tempo, il suo modo di esporre la dottrina, il porsi in discussione «in quanto istituzione umana e terrena» (UR 6) e accogliere con gratitudine e umile obbedienza **ogni impulso alla continua riforma** della propria vita, ovviamente non del deposito della fede. Nella storia della Chiesa, l'attesa e la preparazione dei grandi eventi, ha sempre comportato anche momenti non facili, dissensi e rifiuti, ma senza scoraggiamenti, perché davanti agli **impulsi sorprendenti di Dio** non c'è che da inchinarsi, rimanere in ascolto e attendere con fiducia di capire come procedere insieme nelle sue vie.

**un'impresa seria**

Se avrà luogo quindi, non sarà un concilio facile e non potrà che essere così! Come ognuno può constatare, da quanto ho esposto, *non c'è niente di nuovo sotto il sole* (Qo 1,9). Ciò che a proposito di difficoltà, perplessità e opposizioni è avvenuto per la Chiesa cattolica prima, durante e dopo il concilio Vaticano II, ora sta avvenendo anche nella Chiesa ortodossa dall'annuncio del concilio pan-ortodosso. La realtà della vita divina della Chiesa intreccia la realtà della vita umana della Chiesa nel tempo e viceversa. Non è un intreccio facile, perché implica

mento nel procedere del tempo, il suo modo di esporre la dottrina, il porsi in discussione «in quanto istituzione umana e terrena» (UR 6) e accogliere con gratitudine e umile obbedienza **ogni impulso alla continua riforma** della propria vita, ovviamente non del deposito della fede. Nella storia della Chiesa, l'attesa e la preparazione dei grandi eventi, ha sempre comportato anche momenti non facili, dissensi e rifiuti, ma senza scoraggiamenti, perché davanti agli **impulsi sorprendenti di Dio** non c'è che da inchinarsi, rimanere in ascolto e attendere con fiducia di capire come procedere insieme nelle sue vie.

L'impulso ecumenismo è tra i più gravi, gioiosi ed esigenti.

### in dialogo con l'esterno

Dal punto di vista ecumenico nella Chiesa ortodossa, che raccoglie oltre 200 milioni di fedeli, sono emersi in tempi recenti malumori, dichiarazioni e manifestazioni contrarie al dialogo, anche se non generalizzate, ma allarmanti circa il movimento ecumenico definito da alcuni 'paneresia' e bollato con tanto di 'anatem' contro eterodossi e credenti di altre religioni. Nel 2010 il Patriarca Bartolomeo aveva diffuso un'enciclica pa-

*non essere più la Chiesa 'cattolica' ed 'ecumenica', ma di trasformarsi in un gruppo introverso e autoreferenziale, in un ghetto ai margini della storia».* Nel 2012, in occasione di dichiarazioni greche anti-ecumeniche "di proporzioni inaccettabili", peraltro già espresse nel 2009 con la clamorosa 'Confessione di fede contro l'ecumenismo', ribadirà la preoccupazione nella lettera all'Arcivescovo di Atene e della Grecia, Jeronimo II, per invitarlo a «condannare esplicitamente le manifestazioni infondate e pericolose, contrarie alle decisioni prese in comune dalle Chiese ortodosse».

vo, anche dal punto di vista ecumenico, a beneficio universale. Nelle relazioni tra Ortodossi e Cattolici pare che qualcosa si stia muovendo, in particolare nell'ambito del delicato dialogo teologico, dopo le tappe di Belgrado (2006), Ravenna (2007), Cipro (2009), Vienna (2010)... **Stiamo certamente vivendo un tempo speciale per la vita della Chiesa**, grazie ad una comune volontà di ritorno più fedele a Gesù Cristo e al suo Vangelo, anche a favore di un servizio più fraterno, solidale e credibile nel segno dell'auspicata unità cristiana: **una vera primavera**. Quanto alle **attese ecumeniche dell'evento**, direi di non farsi troppe illusioni, cioè di non minimizzare, né sorvolare, né semplificare le reali difficoltà che tuttora sussistono, pure rimanendo sempre aperti e disponibili a cogliere con gratitudine le sorprese che lo Spirito del Signore vorrà donarci, **sostenuti dalla speranza**. Da tempo ormai la Chiesa cattolica favorisce con realismo i contatti, la collaborazione, l'amicizia solidale, ma soprattutto conferma l'impegno nel **dialogo** orientato a sciogliere i nodi storici e teologici non facili e nell'**ecumenismo spirituale**. Siamo chiamati a **rimanere in preghiera** fiduciosa con i fratelli della Chiesa ortodossa perché **lo Spirito di comunione e unità soffi sui lavori del loro grande sinodo e generi qualche nuovo impulso coraggioso** a favore del pieno ristabilimento dell'unità della Chiesa nell'amore e nella verità, perché il mondo creda.

### un compito grande e difficile

Nel corso della prima riunione preparatoria conciliare pan-ortodossa a Rodi nel **1961**, il Metropolita Nicodème aveva pronunciato parole che ancora oggi, giunti finalmente alla vigilia del grande evento, risuonano attualissime, fiduciose e bene auguranti: **«Siamo messi davanti a un compito grande e difficile. Ma noi non ne abbiamo paura e non ne siamo spaventati perché la nostra impresa è un'opera di Dio. Noi crediamo che il Signore rafforzerà e completerà le nostre modeste forze, ci condurrà sulla via della verità e ci aiuterà ad eseguire il nostro grande compito per il bene e la gloria della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica».**

Enrico Sironi



fedeli ortodossi

triarcale sinodale in difesa del dialogo con il mondo e della ricerca dell'unità della Chiesa, affermando con coraggio: **«L'ortodossia non ha bisogno né di fanatismo, né di bigottismo per proteggersi... Se l'ortodossia rimane chiusa in se stessa e non dialoga con l'esterno le succederà al tempo stesso di fallire nella sua missione e di**

### attese ecumeniche

Nella preparazione dell'evento pan-ortodosso ormai imminente, ma anche nel corso della sua celebrazione, forse si affacceranno **nuove difficoltà, tensioni e rischi**, come è umano che accada, tuttavia si percepisce l'avvento di qualcosa di nuovo in senso positi-